

Dott. Pietro Capra



FONDAZIONE DI ROMA  
"CAPUT MUNDI"

**STUDI**  
**SULL'OMOLOGAZIONE E**  
**L'EMANCIPAZIONE**  
**- presentazione -**



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
telfax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

## Fondazione di Roma “*Caput Mundi*”

Presentazione del Progetto di Scuola di Filosofia Psicoanalitica Sociale.

Tema fondamentale: Studi sull’OMOLOGAZIONE e l’EMANCIPAZIONE.

*“Quanti tra noi sono per natura incapaci di abbracciare la politica del peccato, del cinismo e della disperazione, sono stati costretti a rivedere i concetti tradizionali sulla natura della politica e sul carattere politico della natura umana.”*

Norman O. Brown *La vita contro la morte* Ed. Il Saggiatore 1973 pag. 7.  
(Norman O. Brown *Life against death by Wesleyan University USA*).

### **Premessa.**

Nell’ambito delle mie esperienze vitali e degli approfonditi studi filosofici e psicoanalitici, sono pervenuto all’importanza capitale e all’urgenza di concretare il più ampio progetto culturale multidisciplinare, ponendomi l’obiettivo prioritario di riannodare i fili spezzati di una cultura laica generale positiva: intendo quella sposata pragmaticamente ai principi amorevoli di lotta all’abbandono, all’isolamento, alla guerra, alla discriminazione, alla sperequazione, a favore della composizione solidale scientifica umana, a valere direttamente sui principi di libertà e felicità biologica generalizzata, individuale e insieme sociale.

Sono pervenuto alla conclusione che la questione umana ha soluzione unicamente sul piano culturale generale, per il tramite e la coerente applicazione delle scienze umanistiche evolute, intendendo per queste: la filosofia, l’estetica, l’etica, la psicoanalisi culturale, evidentemente riformate oltre che ampiamente rivalutate.

### **Omologazione – Emancipazione.**

Nell’ambito di questa ricerca scientifica essenzialmente filosofica e psicoanalitica, sono state individuate le due più esaustive antinomie: la prima, omologazione ed emancipazione, strettamente correlata all’altra, dei contrapposti concetti di autentico e inautentico.

Questa succinta presentazione non è la sede per riportare le tappe essenziali di queste nuove e originali conquiste del sapere filosofico umano, ripercorrendo il cammino che ci ha condotto scientificamente alla scoperta di queste risorse.

Accenneremo solo che omologazione è quel processo per cui, tanto l’individuo che le masse umane, si uniformano e compartecipano attivamente a inquadramenti conformistici dati dalla realtà: sia interna all’essere umano, che collettiva dei gruppi umani, così determinando una sostanziale posizione di scarico e trasferimento di responsabilità a terzi, naturalmente in quantità variabili, a seconda dell’autonomia acquisita dall’individuo e/o dal gruppo sociale d’appartenenza.

Nell’individuo l’omologazione si consolida fino dalla primissima educazione, riferendosi egli a sistemi consumistici, mistici, superstiziosi e con decine d’altre variegata preferenze, per ottenere le quotidiane gratificazioni suppletive della felicità biologicamente intesa e deviata nel suo manifestarsi naturale; per le collettività, demandando, nel migliore dei casi, a sistemi democratici essenzialmente retti dal privilegio e dalla tensione oligarchica che arriva a condizionare tutte le classi dirigenti dei diversificati ambiti politici ed economici delle attività umane.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136

Via Filippo Nicolai 51

tellfax 06 64560400

tel. 3395378333

e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)

[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Vengono così istituite vere e proprie silenti barriere tra una classe l'altra, sostanzialmente vincolate dalla capacità e/o dal privilegio reddituale.

Tale posizione tende a cristallizzare lo status quo e nella sua essenza eterna una posizione di dipendenza infantile, la quale inevitabilmente demanda le sue esigenze e le sue responsabilità a ciò che si vive, radicato nell'inconscio, come mondo adulto e onnipotente. Si può insieme assumere che lo stato attuale in cui vertono le condizioni di vita di miliardi d'individui, tanto nelle singole componenti individuali che nelle grandi masse culturali indifferenziate, è immerso nel principio dell'omologazione dei grandi gruppi culturali umani.

Emancipazione, viceversa, implica la graduale conquista dell'autodeterminazione e della piena responsabilità, preziosa e coraggiosa caratteristica dell'agire umano, è tipica dell'esplorazione, della ricerca, della conquista, della introiezione e della proiezione positiva ideale.

Nella sua maturazione più nobile contempla e coltiva il principio assoluto della gratitudine, aprendosi all'armonia globale, che dall'intimo dell'essere umano irradia e propaga all'esterno.

Paziente, laboriosa, immersa concretamente nella realtà, si connota di capacità relazionale efficiente e realistica, assimilabile alla concezione ideale d'adulto libero, responsabile, solidale e cooperativo.

La diversità e il colore dell'universo umano si eligono per quantità, essendo qui necessariamente polarizzati tra i due estremi che sovente si compenetrano, in una dialettica non sempre perfettamente intelligibile; è assumibile, tuttavia, che l'emancipazione attiene per lo più l'individuo e al più collettivi di numero limitato, mentre l'omologazione si espande alle grandi masse, al vasto arcipelago dei gruppi di potere, i quali detengono il sostanziale controllo della realtà mondiale contemporanea su quella base economica utilitaristica dominata dai principi egoistici dell'accumulo e della rivalità distruttiva del concorrente.

Lo scienziato Luigi De Marchi, propone, su temi parzialmente affini, l'antinomia tra produttore e burocrate, nell'emblematica funzione di fondamentali animatori delle realtà economiche attuali, riferendoli analogamente a principi contrapposti, da un lato di responsabilità imprenditoriale genericamente intesa, dall'altro alla passività deresponsabilizzante e sfruttatrice.

Giustifica con tale aspra contrapposizione, l'estesa conflittualità politica e normativa dominante nei paesi a regime democratico, tra ceti produttivo e ceto burocratico che ha portato a sovvertimenti, talora clamorosi, delle scelte politiche elettive (e ad interminabili altalene), sostanzialmente inquadrata dal De Marchi come la rivolta dei produttori, ancorché limitata e parziale - dunque, per quanto a noi risulta, visione non esaustiva e relativistica -.

### **Autenticità – Inautenticità.**

La seconda antinomia tra autentico e inautentico è un'evoluzione, del concetto d'alienazione di origine marxista, elaborato marcusianamente.

Herbert Marcuse, l'ultimo grande filosofo classico dell'umanità che operò tra Hegel, Marx e Freud, si era adoperato a rintracciare i principi di libertà e illibertà, i quali erano stati da lui tratti dal buio, all'epoca della Scuola di Francoforte e degli Studi sull'Autorità e la Famiglia, per tracciare il passaggio storico dall'epoca medioevale al mondo moderno, borghese e capitalista.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136

Via Filippo Nicolai 51

tellfax 06 64560400

tel. 3395378333

e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)

[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Dimostrava filosoficamente, come i principi egoistici di ricchezza, accumulo, difesa strenua della proprietà privata, si erano imposti a partire da Martin Lutero e dalla riforma protestante quali principi morali degni e assoluti nella cultura umana già dominata dai principi cristiani della povertà, dell'uguaglianza e del comunismo - e insieme pragmaticamente traditi nella dialettica cristiano/paolina del misfatto/perdono -, liberando così le opere (con la successiva evoluzione calvinista quelle strettamente economiche) dai ceppi della rigida dottrina mistica e dal dominio assoluto aristocratico: confinando il regno dell'illibertà all'interno dell'animo umano cristiano, in una sfera meramente psicologica, nel rapporto intimo del Credente con Dio e liberandone così il mondo reale che poté indirizzarsi senza più vincoli morali al commercio e alle relazioni finanziarie, senza più le restrizioni comminate dai dettami canonici del verbo egualitario di Cristo e dei suoi migliori discepoli.

L'esiziale, moderno e innovativo passaggio assicurava che, per il tramite divino, traslato nei diretti rapporti parentali e con l'autorità del principe, il buon Cristiano si faceva portatore rappresentante autoritario all'interno della famiglia patriarcale, classicamente intesa, di padre-padrone con madre e figli, espandendo poi il regno dell'illibertà in un severo registro di regole condizionanti la totalità della vita relazionale e sociale, sulla base di un condizionamento psicologico assolutistico.

Fu così il regno del dominio totale della grazia di Dio e dell'Autorità, da cui la variabile del perdono divino e della remissione erano definitivamente esclusi, bandendo innanzitutto il traffico mercantile delle indulgenze e il mercimonio in genere, frutto della dialettica peccato/perdono.

Dalle su estese considerazioni si evince come la logica profonda del perdono, espulsa nella coscienza del buon cristiano dall'etica protestante, conferisca alle popolazioni anglosassoni quel maggiore rigore, quell'accentuata moralità delle relazioni sociali che la doppia logica del misfatto/perdono preclude in maggior grado ai popoli d'etica cattolica.

Nell'attuale crisi e contrapposizione dei credo religiosi si obietterà che l'etica protestante, qui assunta quale dominante della civiltà contemporanea, non è che una parte dell'attuale realtà sociale umana. Tuttavia le tendenze culturali dei paesi emergenti sono marcatamente indirizzate alle realtà omologate e consumistiche, altrettanto di quanto accade in occidente, sviluppandosi esse sui modelli del mondo anglosassone d'etica protestante, leader nella ricerca, nell'economia, nel consumo. Ciò accade indipendentemente dai credo religiosi più diversi, salvo poche eccezioni, in armonia con quella globalizzazione che spinge verso l'omologazione unitaria le più diverse civiltà umane. Così si realizza che i recenti, enormi capitali cinesi sostengono coi loro investimenti il debito USA mentre insieme quella popolazione dai numeri esorbitanti procede spedita nella marcia d'avvicinamento al capitalismo pienamente realizzato e a tutti i suoi prodotti consumistici, con buona pace dei principi egualitari marxisti.

I neo-imprenditori cinesi sposano la nuova etica del partito comunista al potere che favorisce e consente ufficialmente l'arricchimento discriminatorio, giustificando chi lo produce e persegue quale meritoria avanguardia della futuribile generale (e illusoria) ricchezza di tutta l'enorme massa cinese.

**Sembra dunque che nulla, neppure le ideologie più radicate, possano arrestare quella malattia generalizzata che devasta l'ambiente e le genti e che chiamiamo crescita economica.**



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
telfax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

La storia ci dimostra che muovendo da interpretazioni individuali e collettive (quali quelle derivanti da scuole, da indirizzi politici e filosofici, religiosi e mistici) i principi meramente psicologici dell'elaborazione etica e dei conseguenti dettami, si estendono alle masse, alle leggi, alla pedagogia, creano in breve le realtà sociali umane e ne determinano il funzionamento.

Autentico e inautentico costituiscono un innovativo strumento interpretativo, nato in questa veste dai nostri studi, perchè diretta evoluzione e attualizzazione del concetto antinomico marcusiano di libertà e illibertà ( cfr Marcuse: l'Autorità e la Famiglia) e della spersonalizzazione conseguente che colpì l'individuo moderno che si trovò e si trova così a servire due diversi padroni in dissidio reciproco: Dio e le Opere, creando un muro impermeabile tra loro.

Con questo passaggio storico essenziale, in un colpo ci si liberava dell'ingombrante, paralizzante, monocratico potere totale dell'aristocrazia, liberando, elevando e soprattutto legalizzando la borghesia e le sue combattive energie, con le quali si autopromosse al dominio alternativo su base economica capitalistica; insieme la portarono alla riconquista formale dell'antica democrazia rappresentativa, d'antenata memoria greca, quel modello che con la sua duttilità garantiva la possibilità dello sviluppo su base individuale, stabilendo nel contempo rigide normative a salvaguardia del controllo sulla socialità omologata e omologante.

L'obbligato ricorso al doppio atteggiamento moderno e borghese, filiale di devozione e subordinazione, d'autorità allorquando ci si rivolge e si comanda ai subordinati, diventa in tal modo istituzionalizzato, incorporato all'interno della persona, sovrapposto autoritariamente alle diverse istanze che operano nella mente e nel comportamento umani, relegando sullo sfondo i sentimenti e le sensibilità diverse e contrarie, in un difficile equilibrio tra spirito innovativo-imprenditoriale e spirito conservativo-normativo. (cfr. anche Wilhelm Reich, La Rivoluzione Sessuale).

Un nuovo vestito dà connotati e sembianze alla persona moderna, legalizzando il cittadino borghese, umile e prostrato al superiore (nonché sfruttato), autoritario e vessatorio sull'inferiore (nonché sfruttatore): insieme si determina il superamento dell'autorità aristocratica quale regolatrice esclusiva del diritto e delle attività sociali tutte.

Nel contempo la plebe si eleva dal suo stato e inizia a diversificarsi gradualmente nella fioritura di attività, professioni e traffici commerciali. Si assiste in tal modo al laborioso passaggio all'epoca moderna con l'istituzione organica della classe borghese che determinò, attraverso diversificati passaggi, l'adozione coerente della logica del capitalismo che attraverso l'industrializzazione si finalizò al consumo di massa.

Per inciso, è in questa cruciale transizione dal mondo antico al mondo moderno, che si struttura e si differenzia compiutamente il superio inconscio patriarcale moderno, con tutti i suoi rigori, così come lo conosciamo tramite l'originaria indagine psicoanalitica freudiana.

Ben di peggio, la vittoria sull'aristocrazia comporterà un'accresciuta repressione della felicità, estenderà la colpa del peccato originale come un mantello sull'intera civiltà umana, insieme colpendo la donna, al centro della famiglia, che scende di un gradino, rispetto alla nuova esasperata dignità del capo famiglia.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
tel/fax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Finisce l'era della gaudente aristocrazia dei "Vizi Privati e Pubbliche Virtù", mutano i modelli sociali, parsimonia, accumulo, laboriosità ne emergono santificati. Insieme la scienza e la tecnologia intraprendono il loro lungo cammino.

### **La Società dello Spettacolo.**

In epoca recente, bisogna riferirsi ai situazionisti francesi e alla loro internazionale situazionista, i quali, riprendendo esplicitamente il filosofo Feuerbach, elaborano il concetto di "Società dello Spettacolo" a definizione immanente dell'età contemporanea dei consumi di massa.

La Società dello Spettacolo si autocelebra con la prospezione e il trionfo dei consumi, degli stili di vita, della moda, della pubblicità e dei reality show, sovrapponendosi alla realtà della cultura umana libera e democratica che ne esce inesorabilmente condizionata.

Osservato con sguardo distaccato, l'andamento della civile convivenza nei paesi occidentali assomiglia a un carosello multicolore impazzito in bilico permanente tra ottimistico regno del gadget, dell'abbondanza e spaventose disaggregazioni.

Si relega in tal modo sullo sfondo il più autentico sentimento del vivere solidale sociale, fatto che fa rinvangare, a livello popolare, la cosiddetta, permanente "caduta dei valori" e conferisce insieme una tinta pessimistica al clima generale, bersagliati, come siamo, dal tempestoso battage pubblicitario alternato alle notizie noir, che oscillano tra le tragedie interpersonali quotidiane e l'imperituro dramma sociale della guerra, della fame nel mondo, dell'ecologia e della pandemia.

L'altra faccia della luccicante Società dello Spettacolo e dell'abbondanza consumistica concreta quella "spada di Damocle" cangiante che accompagna il cammino evolutivo dell'umanità, dalla notte dei tempi, da quando fu radicata nella cultura la logica dominante del peccato originale, generale e universale, della colpa primigenia (radicata definitivamente e senza possibilità di redenzione dal verbo luterano), in contrapposizione con l'etica edonistica della precedente civiltà greco-romana. Quanti hanno riflettuto che la religione cattolica non è veramente la nostra ma è fondamentalmente d'importazione? che il conflitto reale sta tra il sottostrato greco-romano che favorì la filosofia, le arti e la ricerca scientifica e il dominio soprastante imposto dalle religioni monoteistiche che si oppongono alla reale emancipazione creativa degli individui e dei popoli?

La considerazione, poi, che le popolazioni più arretrate del pianeta pretendono di immergersi a loro volta in tanto tripudio sfavillante di consumi, e per questo pongono le vite dei loro popoli nel rischio e nel conflitto distruttivo, ha rafforzato nelle culture più evolute il sentimento di superiorità; ne consegue che i segnali di degrado sempre più pesanti che colpiscono il pianeta e le relazioni umane, degli incidenti e delle malversazioni (che capitano sempre agli altri e ad altri popoli), sono sottovalutati in un delirio d'appartenenza discriminatoria e d'illusoria grandezza.

Il disagio sociale si accentua progressivamente nella violenza sociale e della natura violata, mentre se ne disconosce irresponsabilmente la reale gravità.

Immersi nell'illusione del benessere riservato e privilegiato fornito dall'industria e dai suoi ritrovati tecnologici, dalle tante promesse e illusioni cui è stato demandato il senso pieno del vivere passionale e intenso, si concreta l'iperbole dello spettacolo.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
telfax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Con il suo tragico, fittizio e amaro andamento: è la società in cui attualmente viviamo con i nostri figli, con gravi preoccupazioni per il futuro che incombe sui nostri e loro destini.

La bomba demografica della sovrappopolazione, di popoli motivati alla superproduzione e al consumno forsennato i cui effetti evolutivi sono così fortemente sconosciuti, nonostante quotidiane migrazioni di massa, ribadiscono in tutta la loro imponenza le varie facce della tragedia umana e del suo habitat.

Al vertice, la moda, con le sue passerelle e per mezzo delle sue divise, nel linguaggio onirico e simbolico estrinseca della stretta gabbia caratteriale che imprigiona l'animo umano contemporaneo nell'omologazione e nella consuetudine, mentre l'inautenticità del vivere soffoca l'autenticità e la sincerità del pensiero, delle buone emozioni e dei gesti veri compiuti: -*“Le sole cose che hanno valore nella vita psichica sono piuttosto le emozioni”* - S. Freud.

~ ~ ~ ~ ~

### **Riepilogo.**

Il trasferimento all'interno della persona di una strutturazione morale autoritaria ereditaria, cui il soggetto partecipa attivamente - attraverso l'identificazione empatica resa possibile biologicamente da neuroni specializzati denominati “specchio” - facendosene diretto animatore ed interprete ed essendone al tempo stesso la vittima, sostanziano lo spirito e la cultura borghese moderna.

Se ne genera l'ambito in cui si determinano nascita e consolidamento delle logiche omologate proprie del capitalismo e dei conseguenti super consumi, con le distorsioni che se ne sviluppano tanto quanto le buone iniziative in una commistione indistricabile: ben per questo non si vede concretamente una fine alla corruzione, agli artifici e alle malversazioni che affliggono la civiltà contemporanea: il limite tra lecito e illecito sfuma il confine in larghe zone d'ombra.

Si svela così il mistero “borghese” il quale non è un'ideologia, non è una religione, non è un modello etico, non è una piattaforma politica, piuttosto un vestito per tutte le stagioni, dall'autoritarismo alle democrazie omologate, nella sua essenza è la manifestazione concreta della “nevrosi caratteriale”, secondo la definizione originale di Wilhelm Reich.

Struttura che vive e si nutre sul principio psicologico di divisione profonda, relegando nell'inconscio la spinta libidica pura e menomando la sfera dell'affettività, sostituita dall'impersonale produttività e dal consumo indiscriminato, con la grave contaminazione sociale causate da prostituzione e pornografia, cui è confinato in permanenza il dissidio di amore e corpo, così come perfino il Papa Giovanni Paolo II non mancò di stigmatizzare nel suo “*corpore et anima unus*”.

Si spiega così perché nell'animo umano, in quantità e misura variabile, le forze sociali e antisociali, cui l'educazione morale pone regole, vincoli e limiti e non sempre con successo, siano in permanente lotta tra loro; donde scaturisca la tensione al male, frutto di una profonda e radicata frustrazione, per quale complesso cammino debbano estrinsecarsi gli impulsi civili, solidali e amorosi.

Arrivammo così alla definizione psicologica di autentico, quale fenomeno dominato dall'amore, appartenente a un processo razionale carico di passione.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136

Via Filippo Nicolai 51

tellfax 06 64560400

tel. 3395378333

e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)

[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Una sapienza questa che lavora al servizio del soddisfacimento diretto ancorché creativamente sublimato dei nostri impulsi (la poesia, l'arte, la cultura positiva).

L'inautentico, viceversa, è collegato a processi secondari dominati da fusioni composite di tensioni, da impulsi ostili impropriamente dominati e riconvertiti, nati nel conflitto inconscio tra amore e odio: conflitti bene esemplificati da quegli spot pubblicitari, declinati pesantemente al marketing commerciale e insieme sul limite dell'estetico, dove emerge la chiara voce della poesia, aggrovigliata nell'intrico delle passioni contrastanti, estrinsecazione creativa umana irreprimibile.

Si baratta la libertà – l'assenza di repressione – con la sicurezza, affermava Marcuse in Eros e Civiltà, ribadendo il valore delle prime scoperte freudiane, che aprirono sotto i nostri piedi l'abisso dell'inconscio.

Possiamo ora definire l'iperbole della stessa "Società dello Spettacolo" e la sua funzione sociale: sicurezza e comodità, insieme abitudine e coercizione contro la scomoda, incerta, coraggiosa libertà dell'emancipazione. Retaggio d'individui involuti dal modesto bilancio personale e assenti al dinamismo sociale: è tempo di riconoscerlo senza equivoci.

Ne deriva l'uomo represso e depredato dentro dalla sua stessa profonda paura d'abbandono e dal suo senso di colpa inconscio, instillato e alimentato dall'aggressività repressa per questo mondo inumano, che intimamente non trova pace né armonia.

Un mondo che è dominato dal groviglio inestricabile di passioni, dalla radicale mancanza di un'educazione amorosa dei sentimenti sesso-affermativa, dalla mancanza di una razionalità passionale, ancorata alle tensioni intime, dall'incapacità di portare solidarietà e cooperazione vera, autentiche e stabilmente risolutive, nell'ambito delle dinamiche sociali.

### **Verso la trasformazione.**

Il tempo delle rivoluzioni è definitivamente tramontato. Le rivoluzioni, infatti canonicamente intendono agire sulle cose, scarsamente sui soggetti: la trasformazione intende modificare il soggetto mettendolo così in grado di generare e promuovere nuove dimensioni, nuove realtà delle relazioni umane.

Oltretutto la rivoluzione è contaminata al suo interno essendo una fusione di impulsi d'amore e d'odio. Solo l'amore incontaminato, puro, esente d'odio, può aspirare a una definitiva trasformazione delle realtà umane.

Non cambia dunque la ricetta, è essenziale trasformarsi radicalmente dentro (l'equivalente laico della conversione religiosa), nella propria psicologia profonda, agire sulle proprie strutture psicologiche per liberarsi e per generare nel contempo nuove realtà umane a sostituire l'arcaico sopravvissuto foriero di conflitti e discrepanze, nostro malgrado e insieme per nostra volontà, cosciente o incosciente che essa sia.

Non perché il male è fuori di noi e noi siamo il bene, entrambi ci compongono, ma perché partecipiamo della genia umana e desideriamo svilupparne le doti migliori, sopravvalutando l'amore e i suoi sentimenti, svalutando l'odio e i suoi sentimenti.

Siamo coscienti della fondamentale unità d'individuo e specie, portatori come siamo, di un patrimonio genetico che provocò l'evoluzione del primate originario da cui discendiamo, avviandolo sulla strada della liberazione dal dominio crudele di una natura fatta di sopraffazione tra le specie e all'interno d'esse, sull'onda di quell'impulso alla



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
tel/fax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

vita che, secondo il metro umanistico nostro proprio, è dotato di cieca brutalità e irrefrenabile prepotenza.

Questa è la vera promessa tra la donna e l'uomo, il loro patrimonio ereditario, che fu conferito alla nascita dalle generazioni che ci precedettero e lottarono strenuamente per migliori condizioni di vita: pacificare la natura a misura dell'umanità, delle doti umane migliori, per la conquista vera del Paradiso Terrestre.

### **Ragioni di una fondazione culturale.**

**Omologazione:** società dello spettacolo – inautenticità – processi secondari -

**Emancipazione:** società dell'amore – autenticità – processi primari -

Il tema necessita di una sofisticata elaborazione, poiché avvertimmo che l'odio cresce nel grembo dell'amore, così come si osserva che l'inautentico si nutre e partecipa di autenticità; non solo, sappiamo che l'omologazione può essere altrettanto libidica dell'emancipazione perché l'uomo ha la magica capacità di rendersi piacevole qualsiasi suo agire, per sgradevole che sia il compito.

Perché fondamentalmente l'energia vitale è una, una sola e può solo variare nell'indirizzo, nell'utilizzo e nella sua quantità.

Il principio ordinatore è caratteristica peculiare umana, estranea al percorso originale della natura e dello sviluppo asimmetrico della vita, tanto vegetale che animale, determinato da altre logiche, non tutte comprensibili e che secondo le più recenti acquisizioni antropologiche si porrebbero tra Lamarck e Darwin: vita che si espande con prepotenza e a tentativi, in un numero universale di variabili, selezionate e specificatamente premiate dall'ambiente.

Lo stesso sviluppo della razza umana proviene dal cespuglio aggrovigliato di primati primigeni e preominidi, che finì col premiare l'homo sapiens, nel confronto con l'ambiente e tra razze diverse, proprio perché egli disponeva di una formidabile arma in più: la capacità di dilazionare la necessità del desiderio immediato, di reprimersi cioè e di utilizzare le energie biologiche naturali per destinarle a fini complessi, deviandole dal loro percorso naturale e favorendo in tal modo il progressivo potenziamento cerebrale. Solo in questo modo poté incorporare preesistenti civiltà, come Neanderthal che vantava 60.000 anni di precedente pacifica esistenza.

Temi pesanti e multidisciplinari per l'analisi e la strutturazione dei quali occorrono il concorso delle differenti discipline del sapere umano, coordinate dal pensiero illuminato filosofico.

Non è più tempo di perdersi nella solitaria riflessione individuale, forse timorosa dell'altrui primato, mancando il grande appuntamento con la Storia delle Idee.

Se non fonderemo una vera scuola retta dalla cooperazione multidisciplinare, come potremo pretendere un cambiamento radicale del pazzesco percorso intrapreso da un'umanità caotica ed autolesionista che si avvia all'autodistruzione, per il prevalere delle tensioni aggressive?

Quelli che di noi hanno serbato l'esperienza avanzata del genere umano in una sorta di laboratorio galileano vivo, sperimentandone gli aspetti drammatici e probanti, non possono esimersi dal loro dovere di coscienza verso l'umanità, cui c'indirizzarono i nostri padri ideali.



Dott. Pietro Capra  
Filosofia & Psicoanalisi sociale

Studio in Roma, 00136  
Via Filippo Nicolai 51  
telfax 06 64560400  
tel. 3395378333  
e-mail: [peter@petercapra.eu](mailto:peter@petercapra.eu)  
[www.petercapra.eu](http://www.petercapra.eu)

Le Istituzioni umane sono da rinventare: bisogna scrivere la nuova Etica libertaria a guidarle; da lei discenderne le norme di rinnovate norme della convivenza civile e di una rinnovata pedagogia, fondando una nuova legalità e ricavandone leggi nuove e illuminate.

Etica, estetica, pedagogia, politica riformulate al servizio della felicità solidale autentica.

Un'opera certamente non inferiore, non solo al compito della Scuola di Francoforte che fu fortemente limitato dall'avvento del nazismo, ma della stessa Rivoluzione Francese, emblema di rinnovamento culturale moderno, che invocava *Liberté, Egalité, Fraternité*, meta ambiziosa, assoluta, ancora così lontana, tanto quanto la promessa cristiana del Paradiso Terrestre.

Traguardi che si potranno conquistare con la paziente messa a punto della maturità, sull'impervia strada della saggezza, in un progetto sociale eticamente ed universalmente condivisibile.

CHE SIA FINALMENTE LIBERTÀ DELLA PASSIONE, REGOLATA  
DALL'ETICA LIBERTARIA, NELL'AMBITO DEL FRATERNITÀ PATTO SOCIALE.

Chiunque sia motivato e disponibile proponga il suo contributo.

© Dott. PIETRO CAPRA - Roma 2006 (tutti i diritti riservati)